

## CAMPO DI UCKA

### LA SITUAZIONE

Il capo profughi di Ucka ha una storia assai diversa da quella del campo profughi di Umag. Se questo ultimo infatti, e' stato voluto dalle autorita' per venire incontro ai bisogni di chi fuggiva dalle zone maggiormente colpite dalla guerra, quello di Ucka e' nato quasi spontaneamente.

Originariamente infatti, le sette baracche che ora ospitano circa 420 persone erano gli uffici, gli alloggi e i magazzini di un cantiere che per qualche anno ha lavorato alla realizzazione del tunnel che e' stato costruito li' vicino; pure le prime famiglie arrivate in questo spazio, furono le famiglie dei lavoratori di quel cantiere o loro conoscenti.

La situazione pertanto, non e' organizzata cosi' come l'abbiamo trovata a Umag: non esiste ne' un direttore del campo, ne' funzioni di servizio, ne' una distribuzione organizzata degli aiuti. Di fatto il campo di Ucka assomiglia piu' a una casa occupata che a un centro di prima accoglienza.

Questa mancanza di organizzazione aggrava, se possibile, le condizioni dei profughi che li' hanno trovato riparo. Sono in totale circa 450, in prevalenza donne, anziani e bambini, gli occupanti dei 7 prefabbricati che compongono il campo. Difficile capire anche quali sono i bisogni "piu' urgenti", gli unici che cercano di mettere un po' d'ordine tra le richieste e i bisogni dei profughi sono due pacifisti che, periodicamente si recano al campo a verificare la situazione.

## CAMPO DI UCKA -SCUOLA-

### LA SITUAZIONE

Ci sono circa 70 ragazzi in eta' scolare. Per il momento nessuno frequenta corsi scolastici ne' all'interno del campo (non ne esistono), ne' fuori. Manca completamente qualsiasi struttura per il "tempo libero".

Allo stato delle cose non esiste la possibilita' di adibire un capannone ad esclusivo uso scolastico, tantomeno esistono tavoli e sedie da utilizzare in tal senso.

Dinko Slany sta cercando di avviare, a puro titolo volontario e personale, dei corsi scolastici; prevede di accorpare le prime due classi, come anche la terza e la quarta e, se sara' possibile, le restanti tre: dalla quinta all'ottava.

Tali raggruppamenti sono inevitabili per diversi motivi:

- 1) mancanza di spazi e disponibilita' incompleta dell'unico spazio eventualmente utilizzabile come sede dei corsi scolastici;
- 2) mancanza di personale (non e' neanche chiaro chi terra' le lezioni);
- 3) numero poco elevato dei potenziali alunni.

Il primo corso dovrebbe comunque partire entro la prima settimana di novembre o al massimo la seconda, gli altri successivamente. Tutti sarebbero realizzati con carattere di emergenza: con lo scopo minimale di tenere occupati i bambini e i ragazzi del campo e quindi per limitare l'insorgenza di gravi disturbi psicologici supplementari connessi alla forzata inazione oltreche' alla situazione nel suo complesso.

### COSA SERVE

Hanno bisogno di tutto o quasi.